

## Autogestione Liceo “Giosuè Carducci” di Bolzano – gennaio 2013

Autore principale: Anna Chiarel, [anna.chiarel@hotmail.it](mailto:anna.chiarel@hotmail.it), Liceo Carducci

Eduard Visintini, [eduard.krampus@gmail.com](mailto:eduard.krampus@gmail.com), Liceo Carducci

Richard Bonomo, [cioccolato.sottolato@alice.it](mailto:cioccolato.sottolato@alice.it), Liceo Carducci.

Coautori: Edoardo Sanzovo, [sanzovo.edoardo@gmail.com](mailto:sanzovo.edoardo@gmail.com), Liceo Carducci.

I ragazzi del Liceo Classico “Giosuè Carducci” hanno organizzato, collaborando con il dirigente scolastico Andrea Pedevilla e alcuni insegnanti, un'autogestione della durata complessiva di tre giorni (16-17-18 gennaio). Nei primi due giorni i ragazzi hanno potuto partecipare a corsi e seminari della durata di quattro ore. Durante i corsi in questione, tenuti da alunni della scuola stessa (in particolare ragazzi del triennio), si è potuto non solo discutere e informare/rsi riguardo temi attuali, quali la questione palestinese, la diffusione radicata del fenomeno mafioso, i diversi tipi di dittature nel mondo, la composizione del Parlamento italiano o il proibizionismo, ma anche dibattere e partecipare a cineforum. Il terzo giorno è stato invece dedicato a lavori pratici: cartelloni, la creazione di un portale online, composizione di un brano musicale e di alcuni testi. Tenere un corso comportava che vi fosse alla base un lavoro di ricerca e studio autonomi simili a quelli di impostazione scolastica, mirata però all'esposizione di temi a loro più vicini. Ciò ha permesso di emergere anche a ragazzi che solitamente non ottengono buoni risultati scolastici.

La ricerca e la sintesi dell'elaborato hanno messo in luce i talenti di ognuno, e chi non si sentiva pronto a tenere un corso ha potuto collaborare nell'organizzazione, suddividendo l'orario in tre fasce della durata di 100 minuti e inserendo ogni ragazzo in tre diversi corsi. L'obiettivo principale della nostra autogestione era non solo informare, ma anche incuriosire i ragazzi, educare al dibattito, incoraggiare tutti ad avere e a esprimere almeno un'opinione, a mettersi in gioco e a lavorare in gruppo.

Ogni alunno, nei limiti del possibile, ha scelto e partecipato ai corsi che più lo interessavano, e conoscendo altri ragazzi, estranei al solito “gruppo classe”, è entrato in contatto con nuovi stimoli, nuove idee; ha potuto confrontarsi con coetanei che condividono gli stessi interessi.

Le aule del liceo classico, la biblioteca, la palestra e i corridoi erano quelli di sempre, ma l'atmosfera era molto diversa: all'interno della “nuova” scuola niente più lezioni frontali, i ragazzi potevano interrompere le spiegazioni, intervenire e mettere in discussione i materiali in un clima sereno e motivante.

Una grande difficoltà consisteva nel riuscire ad andare incontro ai diversi bisogni di alunni e insegnanti, nel trasferire dall'ideale alla pratica un progetto che fosse utile per tutti i ragazzi, dai 14 ai 18 anni e che li coinvolgesse allo stesso modo.

La nostra proposta di autogestione ha riscosso fin da subito un grande successo tra ragazzi (solo 7 hanno deciso di non aderire) e docenti: molti di loro si sono dichiarati disponibili a collaborare, chi tenendo corsi, chi fornendo diversi materiali.

In conclusione possiamo affermare che il nostro progetto ha coinvolto i ragazzi anche emotivamente attraverso un sistema didattico in cui l'alunno diventa protagonista del proprio percorso formativo e condivide con il resto della scuola la soddisfazione di aver autonomamente preso le redini dell'istituto, temporaneamente, senza alterarne però i suoi scopi principali: (in)formazione e coltivazione (cultura) del sapere.

I materiali prodotti che saranno presentati al convegno: presentazione power point, testi/documenti, cartelloni.